



## Chi dona se stesso agli altri non muore mai

di Roberto Comparetti

L'improvvisa e tragica morte di don Alberto Pistolesi ha sconvolto tutti, specie chi lo ha conosciuto, tanti, che in un modo o nell'altro, erano venuti a contatto con questo giovane sacerdote, innamorato di Dio e dell'Uomo, dal carattere gioviale ed estroverso, capace di dialogare con tutti, anche con chi non era avezzo alle sacrestie.

Nella settimana che è trascorsa, dal momento della tragedia del Poetto alla stampa di questo numero, si è manifestato un fenomeno importante: uno tsunami di amore e affetto per don Alby, come lo chiamano i suoi giovani, che ha trascinato tutti, nessuno escluso. Anche la stampa regionale si è occupata di questo ragazzo quartese, che 17 anni fa diceva il suo «Sì» a Dio.

Negli stessi giorni nasceva «Il Portico», e il cosiddetto numero prova di maggio 2004 raccoglieva l'intervista a quattro futuri sacerdoti, tra i quali don Alberto, che raccontava della sua vocazione nata in parrocchia, a Santo Stefano.

La comunità parrocchiale era la dimensione nella quale don Alberto manifestava tutta la sua capacità di coinvolgimento e

di amore verso gli altri, così come ha fatto negli anni di servizio alla Pastorale giovanile, dove ha lasciato un'impronta indelebile, facendo rinascere gli oratori lì dove era sopita l'attività o facendoli nascere, là dove i giovani non avevano un loro spazio. La formazione era una delle sue priorità: decine e decine di campi scuola estivi e invernali per animatori.

Ogni occasione di incontro era motivo di condivisione e coinvolgimento dei giovani, non sempre al centro delle attenzioni di scuola, famiglia e parrocchie.

Un percorso delineato proprio durante gli anni di don Alberto alla PG. Tra i tanti impegni la preparazione e la realizzazione della Giornata dei giovani con papa Francesco, il 22 settembre 2013 nel Largo Carlo Felice. Nel 2018 poi il ritorno in parrocchia, a Santa Barbara di Sinnai, dove si è fatto subito amare dalla gente.

Lo scorso 2 dicembre a Bonaria, in occasione della Veglia di preghiera dedicata al giovane sacerdote, monsignor Baturi ha ricordato come don Alberto fosse particolarmente legato al brano del Vangelo proclamato poco prima «non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che

fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Voi siete miei amici».

«Don Alberto – aveva detto l'Arcivescovo – è stato chiamato ad una amicizia e ha risposto: ha detto il suo «Sì», nella vita cristiana, nel sacerdozio, nelle parrocchie dove è stato ed anche con voi giovani. Ora è il momento, anche per noi, di dire il nostro «Sì» di fede, come ha fatto don Alberto».

Un invito fatto proprio dai giovani a Sinnai, con le loro felpe blu, e a Quartu dove le felpe gialle della PG erano in prima fila accanto al feretro: prendere la propria vita in mano e spenderla per qualcosa che vale, come ha fatto don Alberto Pistolesi.

Un pensiero non può non andare a mamma Lidia, alla sorella Valentina e al fratello Francesco e ai familiari, che hanno visto con i loro occhi l'amore di cui era circondato il loro figlio e fratello: segno che la famiglia aveva ben seminato amore in quel cuore così gioioso e generoso. Don Alberto si è donato completamente agli altri è «chi si dona agli altri non muore mai».

©Riproduzione riservata

### In evidenza 2-3

#### La scomparsa di don Alberto Pistolesi

La morte improvvisa del giovane sacerdote ha colpito tantissime persone, specie i giovani. Il ricordo di chi lo ha conosciuto



### Diocesi 4

#### Tre giorni di convegno sui Rom

In Seminario il confronto sul lavoro realizzato nell'integrazione delle persone. Le esperienze positive messe in atto



### Regione 8

#### Cagliari: mascherine all'aperto

Parla il sindaco Truzzu: una decisione necessaria per contenere i contagi. Spazio anche agli eventi natalizi



### Regione 9

#### Air Italy: dipendenti presto licenziati

Mancano pochi giorni alla scadenza del 31 dicembre quanto non sarà possibile prorogare gli ammortizzatori sociali



### Cultura 11

#### Buffa narra Riva e De Andrè

Il giornalista sul palco del teatro Massimo racconta il rapporto tra il campione di calcio e il cantautore, diventati amici in Sardegna



## Morire tra i boschi dell'Europa

Si chiamava Avin Irfan Zahir aveva 39 anni, e dopo settimane di agonia, al freddo dei boschi della Polonia, non c'è la fatta: in attesa del sesto figlio, arrivava dalla provincia curdo irachena di Duhok. Era riuscita con il marito e cinque figli a prendere un volo per Minsk, lontano dalle repressioni, dalle minacce, dai proiettili che potevano arrivare nel loro villaggio. Come altri, anche Avin è rimasta per giorni nella foresta, tentando di raggiungere la Polonia.

Una volta raggiunta si sono nascosti, sperando di rimettersi in forze e uscire il prima possibile dalla Polonia, verso un qualsiasi altro Paese dell'Unione.

Le condizioni fisiche sono presto diventate precarie per il freddo, le scarpinate, con poco cibo e acqua scarsa. Avin è riuscita a raggiungere il confine dell'Unione Europea, ma sapeva che non poteva chiedere asilo: i diritti, anche quelli umani, sono sospesi. I volontari di «Fundacia Dialog», organizzazione di ispirazione cattolica, che perlustra la boscaglia in cerca di persone bisognose di aiuto, hanno trovato la famiglia ma Avin era già malata. Portata in un ospedale polacco, il figlio che attendeva era morto da 20 giorni, mentre lei, lo scorso 3 dicembre, è deceduta, e i familiari non l'hanno potuta salutare.





I FUNERALI DI DON ALBERTO PISTOLESI

# Ha risposto «Sì» alla chiamata di Dio

**Messe funebri a Sinnai e a Quartu. Una folla immensa ha testimoniato l'amore al sacerdote**

DI ROBERTO COMPARETTI

Impossibile contenere l'abbraccio di tanti per don Alberto Pistolesi.

Le due Messe funebri celebrate a Sinnai prima e a Quartu Sant'Elena poi, hanno testimoniato il grande amore di cui era circon-

dato il giovane sacerdote. Nella mattinata di sabato, 4 dicembre, memoria liturgica di Santa Barbara e festa patronale a Sinnai, il paese e non solo, si è stretto attorno alla famiglia e alla Chiesa cagliaritana, segnate dall'improvvisa partenza per il cielo di un loro figlio.

Nell'omelia monsignor Giuseppe Baturi, che ha presieduto il rito, ha ricordato che la Chiesa di fronte alla morte non ha risposte da dare se non un crocifisso da contemplare. «Sul Dio che è morto e risorto - ha detto - la morte non ha più potere, è stata

vinta e ci raggiunge nel punto più duro ed enigmatico».

Nella parrocchia sinnaese facilmente distinguibili le felpe azzurre dei giovani animatori dell'oratorio.

Ai giovani l'Arcivescovo si era già rivolto nella Veglia di preghiera per don Alberto nella Basilica di Bonaria. «Se ci possiamo ritrovare ora - aveva detto - dopo la notizia sconvolgente che ci ha lacerato, parlando di gioia e di un ardore che non può essere spento, allora la morte è stata vinta. Questa è la ragione della nostra speranza che è la stessa per la

quale don Alberto è vissuto: non fermiamoci alle cause della morte ma ai motivi per i quali è vissuto, su cosa ha scommesso la vita, su quale promessa ha giocato tutta la sua esistenza. Una promessa di vita eterna, di un amore più forte della morte in cui ha creduto».

L'Arcivescovo si è poi rivolto ai giovani. «Se siete qui - ha specificato - è perché avete creduto alla sua testimonianza trasparente». Non meno grande l'abbraccio di tanti che si sono ritrovati dentro e fuori la chiesa di Santo Stefano a Quartu, parrocchia della quale era originario il giovane sacerdote. Anche qui la Messa è stata presieduta dall'Arcivescovo, il quale partendo dalla lettera di San Paolo ha ricordato che in un momento così difficile e buio è necessario ricordarsi di Gesù Cristo. «Paolo ci invita a ricordarci del Dio fatto uomo - ha affermato - per noi morto e risorto, perché anche noi potessimo morire in Lui e risorgere». «San Paolo - ha ricordato ancora Baturi - ci dice che Cristo è risorto, altrimenti sarebbe vana la nostra fede».

La certezza della risurrezione diventa quindi chiave di lettura di un fatto così doloroso, come la morte di don Alberto.

Il parroco di Santo Stefano, don Giulio Madeddu, ha ripreso questo concetto nel suo saluto, domandandosi, e domandando ai presenti, quali risposte potrebbero arrivare dai tanti ragazzi colpiti dalla testimonianza del giovane sacerdote, anche riguardo la propria scelta di vita, compresa quella di speciale consacrazione.

©Riproduzione riservata

## Un amico e un confratello sorridente

**Alcuni sacerdoti ricordano il parroco di Santa Barbara**

La notizia della tragica morte di don Alberto Pistolesi ha destato sgomento anche tra i suoi confratelli. Gli anni trascorsi dal sacerdote alla guida della pastorale giovanile gli hanno permesso di essere conosciuto e di apprezzare il suo impegno a favore degli oratori.

«Con don Alberto - ricorda don Francesco Deffenu, direttore fino a pochi mesi fa della pastorale giovanile - ho avuto modo, da seminarista di partecipare ad alcune attività organizzate da lui, penso in particolar modo alla Gmg in Brasile, a Rio de Janeiro. Già in quella occasione avevo potuto testare come la presenza e l'accompagnamento di don Alberto fosse davvero trascinate nei confronti di un gruppo ridotto di giovani, che poi, a Cracovia, per la Gmg del 2016, era diventato ben più numeroso. Avvenuta l'ordinazione, non appena l'allora vescovo Miglio, mi ha affidato l'incarico di direzione della Pastorale Giovanile non nego di aver provato imbarazzo nel pensare al grande lavoro fatto da don Alberto. Con tanta delicatezza mi ha sempre incoraggiato nel mio servizio».

Grande anche il dolore nella parrocchia di Santa Barbara a Senorbì, dove don Alberto Pistolesi è stato parroco dal 2010 al 2012. Appena un biennio per lui ma nel corso del quale ha dedicato tantissime energie ai giovani e all'oratorio, prima del suo arrivo alla guida della pastorale giovanile diocesana. «La notizia - evidenzia il parroco don Nicola Ruggeri, successore di don Alberto a Senorbì - ci ha colto veramente impreparati, come ovvio in queste circostanze. La parrocchia è veramente scossa perché Senorbì è stata la sua prima parrocchia,



DON ALBERTO PISTOLESI

una vera e propria primavera di Spirito, un raggio di sole luminoso, che ha dato di nuovo speranza e amore alla comunità. Don Alberto ha riaperto l'oratorio a Senorbì e si è dedicato completamente alla cura dei giovani. Il suo sorriso era davvero contagioso. Come lui anche io sono originario di Quartu Sant'Elena. Ho conosciuto lui e la sua famiglia, così come, conoscendo il suo cammino vocazionale e avendo studiato nello stesso liceo, so chi era don Alberto. Lo definisco un prodigio, ma mi piace descriverlo come sorriso di Dio. Così lo voglio ricordare e spero che anche voi possiate ricordarlo così».

Andrea Pala

©Riproduzione riservata

## Sinnai a Quartu unite nel dolore

Sinnai e Quartu Sant'Elena unite dal lutto. La prematura scomparsa di don Alberto Pistolesi ha destato profonda commozione nei due centri.

«Don Alberto - ha detto il sindaco di Sinnai Tarcisio Anedda - era un giovane sacerdote che è entrato nell'anima della nostra comunità. Il suo perenne sorriso, quella risata fragorosa, quell'atteggiamento assorto e profondo quando approfondiva i temi della sua missione pastorale, facevano parte e faranno parte per sempre della cultura della nostra comunità».

Anche Quartu Sant'Elena ha pianto la scomparsa di don Alberto Pistolesi. «La notizia della sua morte - afferma il sindaco Graziano Milia - ci ha lasciato completamente annichiliti. Tutta la comunità quartese ha sempre avuto sentimenti di grande stima nei suoi confronti. Lo ricordiamo per la sua grande capacità di trasmettere la gioia della fede. Questa era la sua caratteristica maggiore».

A. P.

©Riproduzione riservata

**ilPortico**

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Davide Loi,  
Carla Picciau

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero  
Diego Zanda, Roberto Piredda,  
Alessandro Orsini, Andrea Pala,  
Michele Antonio Corona, Fabio Figus,  
Sergio Arizio, Maria Chiara Cugusi,  
Roberto Leinardi, Maria Luisa Secchi,  
Alberto Macis, Mario Girau,  
Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2022

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE  
Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA  
IBAN  
IT67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 9 dicembre 2021

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

PARLA UN COLLABORATORE DELLA PARROCCHIA E DELLA PG

# Don Alby era capace di leggere nel cuore

**D**on Alberto era un sacerdote con la rara capacità di saper leggere nel cuore dei giovani e di intuire le potenzialità di ciascuno. Sapeva fissarti negli occhi e chiederti qualcosa che neanche tu pensavi di poter essere in grado di fare. Ti sceglieva per fare l'animatore e ti creava le condizioni per farlo nel miglior modo possibile. Sapeva ciò di cui i ragazzi avevano bisogno e organizzava occasioni per soddisfare questa esigenza: un ritiro, un viaggio, una cena, una visita in un museo. Tutto era finalizzato ad arricchire, a incuriosire, a colmare quei vuoti, tipici dei giovani, a cui spesso le famiglie e la scuola non sanno porre rimedio. Sapeva stare in mezzo ai giovani come pochi, sapeva parlare loro di Gesù Cristo in modo così efficace e coinvolgente da raggiungere anche

chi, con Gesù e la Chiesa, non aveva più tanto rapporto. L'oratorio era l'ambiente ideale dove educare alla bellezza tramite il cinema, l'arte, il teatro, la musica e lui amava farlo come pochi. Ma era anche il luogo dove un giovane si sentiva a casa, dove poteva incontrare gli amici ma anche spendersi per un servizio per gli altri. Partendo dall'Oratorio del Ss.Crocifisso di Genneruxi e da quello di Santa Barbara di Senorbì, don Alberto ha portato quest'aria di freschezza, allegria, gioia in tutta la diocesi di Cagliari, a partire dal 2012 quando il vescovo Miglio gli ha affidato la Pastorale Giovanile. In cinque anni sono rinati o stati fondati decine di oratori, ognuno identificato da un colore di maglia diverso.

Sono nate le giornate diocesane, i campi di formazione, i CRE. Nel

2013 la PG appena nata, di rientro dalla GMG di Rio de Janeiro e dall'esperienza missionaria di Viana e Matinha in Brasile, ha organizzato un'indimenticabile incontro tra papa Francesco e i giovani sardi a Cagliari. Poi la nomina, nel 2018, a parroco di Sinnai per una nuova esperienza vissuta in pienezza. Don Alberto è stato in primis un animatore, nel suo senso più letterale, quello di «dare vita». Lo ha fatto con centinaia di ragazzi, chiamati e scelti a far fruttare i propri talenti, a tirare fuori il meglio, a colorare la propria vita. Se penso ad un effetto «visibile» dell'opera di don Alberto, mi viene in mente l'arcobaleno di colori che si poteva intravedere nelle centinaia di ragazzi degli oratori: con la sua instancabile energia, ma anche con la disponibilità dei suoi



DON ALBERTO PISTOLESI CON I RAGAZZI DELLA PG

animatori e dei sacerdoti confratelli, è riuscito a dare colore lì dove prima era grigio, come un pittore. Ha portato colore ma anche la luce della fede, perché la sua testimonianza era sempre vera e credibile: sapeva parlare di Gesù come pochi e infiammava il cuore di chi ascoltava nelle omelie e negli incontri. Era instancabile: terminata un'iniziativa c'era una nuova da cominciare, una nuova scommessa da vincere. Ci ha insegnato a sorridere, a dire «Ciao» a tutti, a vivere con leggerezza, a drammatizzare, a uscire di casa e incontrare gli altri davanti a una birra o a una bistecca, a viaggiare, a essere curiosi, a

essere esigenti con noi stessi e coi nostri sacerdoti, a studiare, a coltivare una passione, ad aprire un libro, a non arrenderci dopo una caduta, a non fermarci mai. Gesù, nel Vangelo di Giovanni, insegna che «Il pastore dà la vita per le proprie pecore». Don Alberto ha fatto questo fino all'ultimo, ha dato l'anima a chiunque ha incontrato in questi anni nella sua vita e nel suo breve ma intenso ministero. Ha dato l'anima, fino a renderla al Padre che oggi lo abbraccia in Cielo. E chissà che festa grande ha già organizzando subito dopo il suo arrivo.

Alessandro Orsini

©Riproduzione riservata

## Il profumo di don Alberto

L'arcivescovo emerito Mani lo aveva ordinato sacerdote

*Pubblichiamo il ricordo dell'Arcivescovo emerito, Giuseppe Mani, dedicato a don Alberto Pistolessi*

**U**n «bel» prete ci ha lasciato. Era nel primo gruppo che ho ordinato appena giunto a Cagliari e lo ricordo vivacissimo, moriva dalla voglia di diventare prete, lo feci presto diacono e il 22 maggio dell'anno dopo sacerdote. Affrontò con entusiasmo il suo ministero di docente di religione a Liceo, di vice parroco e di animatore di un vivacissimo oratorio, quando gli proposi se desiderava andare a perfezionare i suoi studi a Roma o parroco a Senorbì, non se lo fece dire due volte, mi chiese quando sarebbe potuto entrare in parrocchia. Poi le nostre strade si sono divise ma non il cuore. Mi telefonò per dirmi che era stato nominato parroco di Sinnai, lo sentii esultante. L'ultima volta ci siamo sentiti per Sant'Alberto: era felicissimo come al solito.

Nella tradizione giudaica, l'anima è immaginata come una bottiglia di profumo. La bottiglia cade e si rompe. Il profumo si spande per terra e non esiste più. Ma malgrado questo l'odore che esala dal profumo continua per molto tempo a riempire l'atmosfera. Così è avvenuto per don Alberto. Ci ha lasciato fisicamente ma continua a vivere tra coloro che ha amato e continuerà a vivere attraverso tutto quello che ha ispirato.

Il profumo di don Alberto è la sua fede viva, ragione della sua vita. Una fede diventata gioia, una gioia attiva che si trasformava in entusiasmo, un entusiasmo fattivo che realizzava cose stupende per il Signore, soprattutto tra i giovani. Veniva abitualmente a trovarmi e mi raccontava quello che faceva, stupito lui stesso della risposta dei giovani e dell'accoglienza delle persone. Credeva nell'amicizia coinvolgente soprattutto per chi aveva bisogno di consiglio e di aiuto spirituale



DON ALBERTO CELEBRA MESSA

Era tonificante incontrarlo. Sentendolo parlare, meglio ancora vedendolo parlare, perché raccontava con tutto se stesso, mi faceva sentire Gesù che davanti agli apostoli diceva: «Ho visto satana cadere dal cielo». Il Signore lo ha voluto con sé troppo presto per noi ma ormai «maturo per il cielo», pronto «per vederlo faccia a faccia», mentre noi continuiamo a «vederlo di spalle». Don Alberto è stato profeta e testimone di una Chiesa tutt'altro che in crisi. La sua Chiesa, quella per cui lavorava, aveva in lui uno sposo giovane e innamorato desideroso che la sua Chiesa, pellegrina in Sinnai, fosse «santa e immacolata» per presentarla al suo Signore, così che si potesse compiacere di Lei.

Diciassette anni fa gli imposi le mani e divenne ministro di Cristo. Ora è lui che, dal trono dell'Agnello, tende le mani verso di noi, invocando per la sua Chiesa fede, gioia, entusiasmo, dinamismo e gioventù per servire come ha servito lui.

+ Giuseppe Mani - Arcivescovo emerito

©Riproduzione riservata

## «Caro don Alberto... permettimi che ti dica un paio di grazie»

*Pubblichiamo il saluto dell'Arcivescovo emerito, Arrigo Miglio, rivolto ai presenti nella chiesa di Santo Stefano a Quartu, nel corso delle esequie di don Alberto Pistolessi.*

«**P**ermetti don Alberto che ti dica un paio di grazie, e le tue battute poi me le farai in privato. Anzitutto grazie per la tua obbedienza, che ti è costata non poco. La nostra collaborazione è cominciata così, con un tuo atto di obbedienza. Grazie per i colloqui che abbiamo potuto avere, talora lunghi, sempre molto franchi, specialmente quelli delle ore dopo cena. Abbiamo potuto conoscerci abbastanza bene. Grazie perché qualche volta, poche a dire il vero, e ti chiedo scusa, sei riuscito a farmi essere obbediente e a rispettare i programmi della PG, senza scombinarteli troppo. Di solito avevi ragione tu. Grazie specialmente perché hai vissuto e incarnato bene il tuo grande carisma, dirci che Dio ci vuole gioiosi. Io lo avevo scritto nel mio motto, roba che va bene solo per l'archivio. Tu lo hai incarnato e vissuto, e ce lo hai reso visibile. E infine un grazie che inizia da oggi, grazie per il tuo nuovo sorriso su tutti noi, perché dopo essere entrato nel cielo di brutto e creato un po' di scompiglio, hai avuto dal Signore Gesù il compito di continuare a seguirci h 24, proprio col tuo largo sorriso. Aiutateci a non farci fare brutta figura davanti a Lui. E chiedigli scusa per me, che oggi non riesco a dirgli grazie per averci donato a noi: perché a Lui bisogna dire sempre grazie di tutto, e allora dovrei anche dirgli grazie per averci portato in cielo. Mi ci vorrà un po' di tempo. Digli di avere pazienza.

+ Arrigo Miglio - Arcivescovo emerito



### San Paolo

Dal 16 al 24 dicembre, nella Chiesa della Parrocchia San Paolo di piazza Giovanni XXIII, ogni sera alle 19.30 circa, al termine della Messa vespertina, verrà celebrata la tradizionale Novena di Natale in latino.

Un'iniziativa che si inserisce tra gli appuntamenti in preparazione al Natale.

### Adorazione eucaristica

Nella chiesa della Purissima, in via Lamarora, a pochi passi dalla Cattedrale, dopo la Messa delle 8, dalle 8.30 alle 12, è possibile sostare in preghiera davanti al Santissimo.

Si rinnova infatti l'appuntamento con l'Adorazione eucaristica del mattino. L'iniziativa è della parrocchia della Cattedrale.

### Veglia vocazionale

La solennità dell'Immacolata Concezione segna la festa nel Seminario Arcivescovile.

La vigilia, martedì 7 dicembre, nella Basilica di Sant'Elena a Quartu, una Veglia di preghiera per le vocazioni, non poteva non ricordare don Alberto Pistolessi, il giovane sacerdote morto in un incidente stradale.

### Tlc rinviato

La prematura scomparsa di don Alberto Pistolessi ha reso necessario il rinvio del diciassettesimo Tlc musicale, in programma dal 2 al 5 dicembre. Un'esperienza non solo formativa per il singolo, ma soprattutto strumento utile alle comunità. Gli organizzatori informano che a breve verrà resa nota la data nella quale si svolgerà l'appuntamento.



LA FOTO DI GRUPPO DEI PARTECIPANTI AL CONVEGNO

## Inclusione e amicizia con il popolo Rom

Tre giorni di convegno in Seminario voluti da Caritas, Ufficio Migrantes e Fondazione Ruggiu

Conoscenza, cultura, incontro, ma anche integrazione e tutela dei diritti, sono alcuni dei temi emersi dal convegno Rom organizzato nei giorni scorsi dalla Caritas diocesana di Cagliari, in collaborazione con l'Ufficio diocesano Migrantes e con la Fondazione «Anna Ruggiu».

Già il sottotitolo «Dalle politiche di emergenza ai percorsi di inclusione sociale» ne suggerisce il senso più profondo: «Inclusione significa amicizia, possibilità di incontro - ha sottolineato l'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi - una delle due parole fondamentali: possiamo conoscere questo popolo incontrando chi ne è portatore di valori; e poi la parola cultura ci dice che possiamo incontrare gli altri solo se ne accogliamo l'universo di valori: inclusione diventa allora anche una pratica di condivisione di valori fondamentali, quelli dell'umano, che per noi cristiani è vivificato dall'amore».

Un impegno, quello verso le comunità rom portato avanti in Diocesi da anni, che si concretizza in

«un'azione di advocacy - spiega il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai - a partire dall'attenzione alla questione abitativa, ai diritti, all'accoglienza e all'inclusione nelle nostre comunità. Il tutto in sinergia con le istituzioni: partecipiamo al PON metro con il Comune di Cagliari, ma anche al Piano di azione regionale per capire come riuscire a far superare a queste comunità il ritardo di inclusione abitativa, formativa, sanitaria, sociale, e a favorirne la partecipazione».

Nella fase iniziale si sta portando avanti «un "censimento" dei rom presenti nell'Isola (circa 1500 suddivisi in 15 comuni) - spiega Anna Puddu, referente regionale PAR Sardegna -, per poi avviare un tavolo regionale a gennaio. Finora c'è stata una risposta positiva da parte di tutti gli enti locali sulla necessità di superare le criticità riscontrate; grazie a questo impegno sinergico molto probabilmente si metteranno le basi per stabilire delle linee guida regionali finalizzate a superare, in modo definitivo, la condizione di marginalità».

L'obiettivo è favorire sempre più il coinvolgimento delle stesse comunità. «L'importanza di questo convegno, così come delle altre nostre azioni - spiega Jasmina

Mahmutéhajjić, referente progetto PON metro Caritas - è il fatto di permettere loro di uscire dalle "co-razze" che si sono creati per proteggersi da una condizione di marginalità». «Grazie alla Caritas stiamo portando avanti un percorso di inclusione sociale che pian piano ci sta permettendo di integrarci - racconta Saltana Ahmetovic, rappresentante della comunità rom di Cagliari - . Siamo contenti: viviamo in abitazioni e stiamo facendo un percorso per la scuola, per il lavoro, anche se quest'ultimo manca».

«L'azione della Chiesa ci aiuta a farci conoscere - dice Asnija Sulejmanovic, rappresentante della comunità rom di Cagliari - : solo attraverso la conoscenza si possono superare i pregiudizi». «Il sostegno della Chiesa alla comunità rom è molto importante - spiega Majkon Sulejmanovic, rappresentante della comunità rom di Monserrato -, perché non è facile uscire da situazioni di disagio. Ciò che fa la differenza è chi si ha davanti, perché non tutti i rom vogliono realmente integrarsi: occorre intercettare quelli che davvero desiderano farlo e camminare con loro».

Una reale integrazione non può prescindere dall'accesso all'istruzione. «Da 20 anni siamo impegnati a dare borse di studio agli alunni rom - spiega Gianni Loy, presidente della Fondazione Anna Ruggiu - : un investimento importante perché la cultura è alla base di tutto. Esse costituiscono un incentivo anche per gli altri giovani rom, e permettono di acquisire gli strumenti fondamentali per combattere l'ignoranza».

Si garantisce anche l'accompagnamento pastorale: «La sinergia tra Caritas e Migrantes - spiega Padre Stefano Messina, direttore Ufficio diocesano Migrantes - si potrebbe rappresentare con un'immagine, quella delle due mani che accompagnano questo popolo nell'inclusione: da una parte la Caritas che mette in campo tutta la solidarietà e dall'altra parte la Migrantes che aiuta a creare il cammino culturale e di spiritualità, secondo la sua missione, che è quella di custodire la radice culturale di ogni popolo e persona».

Proprio l'aspetto religioso e spirituale, al centro del concerto Romano drom curato dall'Alexian Group, «è uno di quelli meno conosciuti del mondo rom - spiega il compositore Santino Spinelli - , un mondo "ecumenico", in cui ci sono tante religioni diverse, che è importante far conoscere perché appartiene alla sfera più intima dei rom, e che al tempo stesso ne ha influenzato la vita sociale».

Inoltre, l'attenzione all'aspetto sanitario: «Il nostro Ambulatorio si è sempre preso cura dei Rom - spiega Giuseppe Frau, responsabile dell'ambulatorio medico polispecialistico della Caritas diocesana - , pensiamo che a nessuno possa essere negato il diritto alla salute, e le nostre visite in particolare a giovani e donne sono anche un modo per conoscere e apprezzare tutta la loro comunità».

Tra le sfide, quella abitativa, con il superamento dei campi, in linea con le normative europee. Obiettivo già raggiunto nel Comune di Cagliari, grazie al progetto «Abitare possibile», che ha permesso in questi ultimi anni il reperimento di

abitazioni, grazie alla sinergia tra Caritas e Comune, per le famiglie che abitavano nell'ex campo della 554. «Con la Caritas e anche con altre realtà del terzo settore, portiamo avanti una collaborazione costruttiva, che sta dando dei frutti - spiega Viviana Lantini, assessore alle politiche sociali del Comune di Cagliari - . Abbiamo a che fare con persone fragili, ad alto rischio di marginalità e se allentiamo la presa c'è il rischio che ci sfuggano: questo rischio, lo dobbiamo evitare, è un nostro dovere politico, morale, ma ancora prima personale, perché ognuno di noi può fare qualcosa, iniziando a superare i pregiudizi».

Lo stesso progetto, lo si sta portando avanti nel Comune di Selargius, in cui, in sinergia con la Caritas, si continua a cercare le abitazioni che consentano alle famiglie di abbandonare il campo rom di Pitz'e Pranu, oggetto di ordinanza di sgombero. «Stiamo affrontando - spiega Cristina Farci, assistente sociale del Comune selargino - un percorso complesso, ostacolato, purtroppo, da problemi di discriminazione. Occorre lavorare sulla rete, sulla formazione e sulla scolarizzazione dei minori: è un percorso che va seguito, sollecitato». Nonostante le difficoltà, ci sono diverse esperienze positive: «Alcune giovani rom si sono diplomate, altre due prenderanno la borsa di studio, non solo grazie al nostro impegno, ma soprattutto grazie alla loro tenacia, e alle famiglie che hanno investito su di loro». Anche a Monserrato l'obiettivo è il superamento del campo. «Prendiamo in grande considerazione la collaborazione con la Caritas - spiega Tiziana Mori, assessore comunale alle politiche sociali - perché desideriamo che la parola integrazione non rimanga sulla carta. Puntiamo molto sull'istruzione dei minori che vivono nel campo, per dare loro l'opportunità un domani di emanciparsi e realizzarsi appieno. Lavoriamo sulla fiducia: vogliamo che le famiglie sappiano che al di là della situazione emergenziale si cercano soluzioni concrete per le loro esigenze, che tutelino appieno i loro diritti, in modo da dare loro opportunità da usare nel modo migliore».

Maria Chiara Cugusi  
©Riproduzione riservata

**FONDO  
DIOCESANO  
DI SOLIDARIETÀ  
EMERGENZA  
2020**



Conto corrente  
Arcidiocesi di Cagliari  
Emergenza Covid 19

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari  
n° IT96J0306909606100000172600

### Come contribuire?

Con bonifico intestato a:  
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:  
IT89B0311104800000000071650

Causale:  
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it)

IL RELIGIOSO CAPPUCCINO AL CENTRO DI TRE GIORNI DI CONVEGNO

## La «ribellione artistica» di fra Lorenzo Pinna

DI MICHELE A. CORONA

«**F**ra Lorenzo da Sardara: la creatività che si dona». Questo è stato il titolo del convegno che ha concluso la tre giorni di Sardara nel percorso regionale «Personas de Logu», realizzato dalla «Fabbrica del Presepio» e cofinanziato dalla Fondazione di Sardegna. L'itinerario di umanità ha presentato sette figure identitarie sarde nei rispettivi luoghi di nascita o di attività: Giuseppe Battistella a Oristano, Nereide Rudas a Macomer, Edvige Carboni a Pozzomaggiore, Salvator Angelo Spano a Villacidro, Pietro Casu a Berchidda, Ninetta Bartoli a Borutta e fra Lorenzo Pinna a Sardara. In ogni tappa si è riflettuto su una caratteristica dell'umano, incarnato dalla figura di riferimento. Per il cappuccino è stata

scelta la creatività non solo come esperienza del fare, ma come inclinazione dell'animo, come caratteristica della personalità. Domenica scorsa nel Cinetatro Comunale si è tenuto il convegno a cui hanno partecipato un buon numero di persone. La prima relazione è stata affidata ad Andrea Oppò, docente di estetica nella Facoltà Teologica della Sardegna dal titolo «Creatività, dono, ribellione. Oltre il confine dell'arte». L'intervento si è mosso principalmente su due livelli: nel primo si è delineato il rapporto tra arte come fantasia ed immaginazione. Quindi, capacità di creare nuove idee all'interno di uno schema preconstituito oppure, di contro, la possibilità di creare nuovi schemi. In entrambi i casi, ha sottolineato il docente, si potrebbe trattare di una creatività/arte che si esprime attraverso la realizzazione di

un oggetto, di un'opera artistica. In questo caso potremmo denominarla creatività che dona, poiché ogni opera è un dono, una consegna agli altri. Invece, la «ribellione artistica», in cui può essere situata l'opera di fra Lorenzo, è data dal sì, dal si dona. Cioè l'artista nel creare dona se stesso, rivela se stesso, è la sua persona che diviene il dono. Con un esempio personale tratto dal teatro, lo spettacolo in cui attori e pubblico sono divisi dal palco, termina quando chi è in scena spezza tale divisione e si relazione direttamente col pubblico e lo coinvolge. Il presepio dei cappuccini, ideato e realizzato da fra Lorenzo, ha questa caratteristica, essendo opera che coinvolge, che interpella, che comunica oltre il confine dell'arte. Ad approfondire tale tematica, sono intervenute due testimonianze, che hanno coniu-



FRA LORENZO PINNA ALLESTISCE IL PRESEPE A CAGLIARI

gato un donarsi intelligente e non sguaiato. Da una parte la creatività nelle relazioni, nell'accompagnamento, nell'ascolto e nella cura. «Fra Lorenzo permetteva all'altro di parlare e di essere se stesso. Nel suo ascolto autentico consentiva all'altro di generare una parola che crea». Dall'altra parte un'arte che trasmette l'esperienza, generata dalla curiosità, dalla scoperta e dalla condivisione di saperi, di

competenze, di professionalità. Più specificamente, una creatività vissuta nell'infermeria del convento, nella farmacia dei poveri, nell'eremitaggio di monte Arcuentu, nella coltivazione di erbe medicinali, nell'allevamento delle api. Stare di fronte al presepe non genera solamente ammirazione, ma spinge a ricercare e scoprire a quale creatività noi stessi siamo chiamati.

©Riproduzione riservata

## Proseguono le attività all'oratorio «Carlo Acutis»



UN'ATTIVITÀ IN ORATORIO

Con la festosa dedizione dell'oratorio parrocchiale di sant'Antonio a Quartu al beato Carlo Acutis dello scorso settembre, è iniziato un nuovo percorso per educatori e anima-

tori dopo le restrizioni dovute alla pandemia, per una graduale ripresa delle attività, con maggiore slancio e passione educativa nei confronti dei bambini e ragazzi della comunità.

Un primo momento di festa si è vissuto lo scorso 28 novembre con la «Castagnata 2021», dove la risposta dei parrocchiani è stata positiva ed i bambini presenti hanno potuto riappropriarsi degli spazi dedicati all'animazione e al gioco.

Il gruppo dei giovani animatori, coadiuvati e sostenuti da un nutrito numero di educatori adulti, è al momento composto da 12 ragazzi e ragazze, che inoltre si incontrano mensilmente per approfondire il proprio cammino spirituale, guidati dal parroco padre Michele Ardò.

La principale novità prevede al momento un'apertura settimanale ogni venerdì dalle 17 alle 20, con i bambini e i ragazzi che possono frequentare il corso di

chitarra e i diversi laboratori creativi, ma anche scegliere di ritrovarsi insieme per giochi di società e attività di gruppo in totale sicurezza, nel rispetto delle norme previste.

L'attenzione che la stessa comunità parrocchiale rivolge all'oratorio è dimostrata anche dalla prossima «Mostra Natale», in programma dal 16 al 24 dicembre, organizzata dal gruppo missionario, il cui ricavato sarà devoluto alle diverse situazioni di povertà, a lavori previsti per la sistemazione dei locali parrocchiali, alle necessità dell'oratorio, per la formazione e per l'acquisto di materiali necessari allo svolgimento delle attività.

Con l'avvicinarsi delle festività natalizie iniziano a prendere

forma le proposte che tradizionalmente contraddistinguono questo periodo, ma che prudenzialmente e almeno per il momento, si limitano alla «Tombolata» in programma il prossimo 2 gennaio nei locali dell'oratorio. «Ci troviamo a vivere un periodo particolare di ripresa delle diverse attività della parrocchia – afferma il parroco padre Michele Ardò – tra cui la riapertura dell'oratorio come luogo privilegiato di incontro con i bambini e i ragazzi, per quasi due anni condizionato dalla pandemia». «Sono piccoli passi – conclude il francescano – necessari a una ripartenza e una presenza attiva a favore dell'intera comunità».

Fabio Figus

©Riproduzione riservata

## Poggio dei Pini: il Sinodo permette di realizzare i frutti del Concilio



«**L**a Chiesa di Dio è convocata in Sinodo». Con questa esortazione papa Francesco invita tutta la comunità dei fedeli a interrogarsi sulla sinodalità: un tema decisivo per la vita e la missione della Chiesa del terzo millennio. La parrocchia Madonna di Lourdes di Poggio dei Pini, guidata da don Gianni Sanna, ha iniziato il cammino sinodale il giorno della festa di San Luca, che rappresenta l'evangelista più vicino a questo percorso sia per il Vangelo, presentato alla comunità da don Fabio Trudu, sia per gli Atti degli Apostoli, in cui ci mostra i primi passi della Chiesa. Il parroco di Poggio dei Pini tiene molto a questo momento di confronto: «Il Sinodo rappresenta la più bella occasione per realizzare un grande frutto del Concilio Ecumenico, che nasce proprio con il desiderio della sinodalità. Ci interessa il Sinodo che recupera quello che è l'origine del modo di camminare della Chiesa, un cammino affrontato insieme».

Conversando con Don Gianni ci si rende subito conto degli accorgimenti presi per evitare che il Sinodo diventi un momento riservato ai soli addetti ai lavori. L'annuncio evangelico infatti non è rivolto solo a pochi illuminati o prescelti. L'interlocutore di Gesù è «il popolo», il «chiunque» della condizione umana, proprio per questo «come

vuole il Santo Padre, dobbiamo iniziare dal basso», chiarisce Don Gianni. «Ecco perché abbiamo iniziato con un'assemblea parrocchiale, molto partecipata e aperta a tutti, e non con convocando ufficialmente il Consiglio Pastorale. Stiamo lavorando per creare un cammino sinodale con tutte le diverse realtà della parrocchia, i gruppi degli adulti, dei giovani, affinché questo favorisca l'incontro e le esperienze, facendo emergere l'unità di una comunità, ad esempio con un catechesi comune, dove vengano rispettate le diversità, che sono sempre arricchenti».

Grazie a questo cammino insieme la Chiesa potrà imparare quali processi possono aiutarla a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione, ad aprirsi alla missione. L'obiettivo è uno sguardo concreto e non teorico, che possa e sappia dare una svolta ad un periodo storico, in cui i legami sono stati profondamente messi in crisi, in particolare dalla pandemia da coronavirus, che ha mutato la nostra quotidianità e ha fatto esplodere le disuguaglianze e le iniquità già esistenti.

Sergio Arizio

©Riproduzione riservata

## Le folle interrogavano Giovanni dicendo: «Che dobbiamo fare?»

III DOMENICA DEL TEMPO D'AVVENTO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nul-

la di più di quanto vi è stato fissato».

Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con ac-

qua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

(Lc 3,10-18)

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

## Maria e Giuseppe testimoni dell'amore

Giuseppe, uomo giusto e sposo di Maria. Papa Francesco ha proposto questo tema nella sua catechesi all'Udienza generale del primo dicembre.

Nel Vangelo di Matteo si descrive così la situazione di Giuseppe e di Maria: «Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto» (1,18-19).

Il progetto di Dio prevede però per Giuseppe qualcosa di sorprendente: «Non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Ella partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,20-21).

Nel discernimento portato avanti da Giuseppe interviene «la voce di Dio che, attraverso un sogno, gli svela un significato più grande della sua stessa giustizia. E quanto è importante per ciascuno di noi coltivare una vita giusta e allo stesso tempo sentirsi sempre bisognosi dell'aiuto di Dio».

«Davanti ad alcune circostanze della vita, - ha messo in luce il Pontefice - che ci appaiono inizialmente drammatiche, si nasconde una Provvidenza che con il tempo prende forma e illumina di significato anche il dolore che ci ha colpiti. La tentazione è chiuderci in quel dolore, in quel pensiero delle cose non belle che sono successe».

Maria e Giuseppe, ha mostrato il Santo Padre, «sono due fidanzati che probabilmente hanno coltivato dei sogni e delle aspettative rispetto alla loro vita e al loro

futuro. Dio sembra inserirsi come un imprevisto nella loro vicenda e, seppure con una iniziale fatica, entrambi spalancano il cuore alla realtà che si pone loro innanzi». Si tratta di una testimonianza in grado di illuminare anche la strada dei fidanzati cristiani, in quanto «chiamati a testimoniare un amore così, che abbia il coraggio di passare dalle logiche dell'innamoramento a quelle dell'amore maturo. E questa è una scelta esigente, che invece di imprigionare la vita, può fortificare l'amore perché sia durevole di fronte alle prove del tempo».

©Riproduzione riservata



LO SPOSALIZIO DELLA VERGINE

COMMENTO A CURA DI  
DIEGO ZANDA

«**C**he cosa dobbiamo fare?». Non è soltanto l'interrogativo proprio dell'etica, ma è anche una delle domande più profonde che albergano nel cuore dell'uomo. Dalla risposta a questa domanda dipende infatti la stessa felicità dell'uomo. L'uomo ha necessità di sapere «cosa fare» per capire quale direzione, quale senso dare alla propria esistenza. Padri, maestri, professori, guide, santoni, guru: tutti noi cerchiamo qualcuno che ci aiuti e ci indichi la via per una vita felice.

È interessante notare che tra i siti internet più frequentati ci sono i siti di risposte immediate, un tempo «Yahoo answer», oggi «wikihow», fino ai siti più disparati, specialmente in ambito affettivo. È questo un indizio che ci dice che l'uomo ha un grande bisogno di conoscere come saper gestire la propria vita e come saperla indirizzare per il verso giusto. Per questo motivo, ogni qual volta la nostra vita prende una piega indesiderata, sale subito dal profondo la domanda: «cosa devo fare?». Non a caso è una domanda trasversale a tutta la Scrittura, e presente in modo particolare nei Vangeli, di cui quello di questa domenica è emblematico.

«Cosa dobbiamo fare?», per ben tre volte viene rivolta a Giovanni questa domanda. Eppure, nonostante essa sia così centrale, la risposta del Battista è estremamente deludente: alle folle viene soltanto raccomandato di essere più generosi; ai pubblicani di essere onesti; ai soldati di fare bene il loro dovere. Nessuna ricetta miracolosa, nessun grande procla-

ma, nessun foglietto di istruzioni; nessuna impresa da compiere, nessuna grande opera da realizzare, nessun traguardo straordinario da raggiungere. Questo è invece ciò che ci viene richiesto di fare: semplicemente vivere bene la nostra esistenza umana, lì dove il Signore ci ha posto. Questo è ciò che è di nostra competenza. Il Battista non può che essere in un qualche modo «deludente», perché egli battezza solo con «acqua». Il suo battesimo è ancora «umano», qualcosa che ogni uomo può ed è chiamato a fare in previsione del battesimo di Cristo, che sarà nello Spirito Santo e nel fuoco. Il battesimo di Giovanni è solo propedeutico al battesimo di Cristo. Esso è una preparazione necessaria, importante, determinante, e dice la parte che all'Uomo è richiesta per nell'evento della propria salvezza, affinché egli ottenga quella felicità che il suo cuore desidera. Ma non può essere sufficiente, perché nessuno si salva da sé stesso: solo Dio dona una nuova vita. Solo lo Spirito Santo è infatti capace di bruciare, col suo fuoco, tutto ciò che è paglia nella nostra vita, affinché possiamo diventare frumento, perché la nostra esistenza dia frutto, perché la nostra vita sia quel di più che noi da soli non riusciamo a darci, né con le nostre forze, né col nostro impegno, né con il nostro «fare da bravi». Questa allora è la conversione cruciale che siamo chiamati a compiere: un cambio di mentalità dall'acqua al fuoco, dalle nostre cose alle cose di Dio, da una «nostra» salvezza, alla salvezza di Dio.

Allora, che cosa dobbiamo fare? Vivere bene la nostra vita, nella consapevolezza che in questa possiamo incontrare la Vita di Dio.

©Riproduzione riservata

@PONTIFEX



6 DIC 2021

■ Grazie di cuore per l'accoglienza che ho ricevuto a Cipro e in Grecia. Grazie a tutti coloro che hanno collaborato per questo Viaggio Apostolico! Eucharistò! Vi porterò con me, nella memoria e nella preghiera.

5 DIC 2021

■ Chiediamo la grazia di credere che con Dio le cose cambiano, che Lui guarisce le nostre paure, risana le nostre ferite, trasforma i luoghi aridi in sorgenti d'acqua. Chiediamo la grazia della speranza che rianima la fede e riaccende la carità.

4 DIC 2021

■ Vorrei esortare a una visione comunitaria di fronte alla questione migratoria, a rivolgere attenzione ai più bisognosi perché, secondo le possibilità di ciascun Paese, siano accolti, promossi e integrati nel rispetto dei loro diritti umani e della loro dignità.

3 DIC 2021

■ C'è bisogno di cristiani luminosi che con gesti e parole di consolazione accendano luci di speranza nel buio; che semino germogli di Vangelo nei campi aridi della quotidianità, che portino carezze nelle solitudini della sofferenza e della povertà.

2 DIC 2021

■ Siamo fratelli, amati da un unico Padre. Per costruire un futuro degno occorre lavorare insieme, superare le divisioni e coltivare l'unità. Abbiamo bisogno di accoglierci e integrarci, di camminare insieme, di essere sorelle e fratelli tutti!

1 DIC 2021

■ Spesso facciamo fatica a passare dalla logica dell'innamoramento a quella dell'amore maturo. Amare non è pretendere che la vita corrisponda alla nostra immaginazione; ma scegliere in piena libertà di prendersi la responsabilità della vita così come ci si offre.

SETTIMANA DEL PAPA SEGNATA DAL VIAGGIO A CIPRO E IN GRECIA

# Il lavoro congiunto accresce la concordia

DI ROBERTO PIREDDA

Il viaggio apostolico a Cipro e in Grecia ha caratterizzato la settimana del Santo Padre. Tra gli aspetti maggiormente messi in luce nei diversi interventi di papa Francesco se ne possono segnalare tre: l'importanza di consolidare il cammino ecumenico; l'impegno delle comunità cristiane nell'evangelizzazione; l'esortazione, rivolta ai cristiani e a tutta la comunità civile, a costruire il bene comune, con un'attenzione particolare ai migranti e ai rifugiati.

Dall'ascolto attento della voce dello Spirito Santo cattolici e ortodossi sono invitati, ha evidenziato il Pontefice, a non rassegnarsi «di fronte alle divisioni del passato e a coltivare insieme il campo del Regno, con pazienza, assiduità e concretezza. Perché, se lasciamo da parte teorie astratte e lavoriamo insieme fianco a fianco, ad esempio nella carità, nell'educazione, nella promozione della dignità umana, riscopriremo il fratello e la comunione maturerà da sé, a lode di Dio. Ognuno manterrà i propri modi e il proprio stile, ma con il tempo il lavoro congiunto accrescerà la concordia e si mostrerà fecondo» (incontro con il Santo Sinodo nella Cattedrale Ortodossa di Cipro, 3 dicembre).

Le comunità ecclesiali sono chiamate a testimoniare la bellezza del Vangelo nel nostro tempo. Un segno distintivo del cristiano, ha affermato papa Francesco, è proprio quello della «gioia del Vangelo», che libera «dal rischio di una fede intimista, seria, lamentosa, e immette nel dinamismo della testimonianza» (omelia della Messa nello stadio di Nicosia, 3 dicembre). Non si tratta «di proselitismo, ma di testimonianza; non di moralismo che giudica, ma di misericordia che abbraccia; non di culto esteriore, ma di amore vissuto. [...] C'è bisogno di cristiani [...] che seminino germogli di Vangelo nei campi aridi della quotidianità, che portino carezze nelle solitudini della sofferenza e della povertà» (ibidem).

La Chiesa, ha ricordato il Santo Padre, non è chiamata a seguire la via del «trionfalismo», ma quella del «granello di senape»: «A noi è chiesto di essere lievito, che fermenta nel nascondimento paziente e silenzioso dentro la pasta del mondo, grazie all'opera incessante dello Spirito Santo. [...] Essere minoritari - e nel mondo intero la Chiesa è minoritaria - non vuol dire essere insignificanti, ma percorrere la via aperta dal Signore, che è quella della piccolezza. [...] Aiutiamoci

a rinnovare questa fiducia nell'opera di Dio, e a non perdere l'entusiasmo del servizio» (incontro con i sacerdoti, i religiosi, le religiose, i seminaristi e i catechisti nella Cattedrale cattolica di Atene, 4 dicembre).

La visita in Grecia, in particolare, ha dato l'occasione a papa Francesco di richiamare il valore di una società democratica fondata sulla dignità della persona umana e sulla solidarietà: «Qui è nata la democrazia. La culla, millenni dopo, è diventata una grande casa di popoli democratici: mi riferisco all'Unione Europea e al sogno di pace e fraternità che rappresenta per tanti popoli. Non si può, tuttavia, constatare con preoccupazione come oggi, non solo nel Continente europeo, si registri un arretramento della democrazia. [...] Le facili rassicurazioni proposte dai populismi appaiono allettanti» (incontro con le Autorità, la Società Civile e il Corpo Diplomatico nel Palazzo Presidenziale di Atene, 4 dicembre).

Visitando un centro per rifugiati nell'isola di Lesbo il Santo Padre ha messo in rilievo il dovere dell'accoglienza e della solidarietà: «È un'illusione pensare che basti salvaguardare sé stessi, difendendo dai più deboli che bussano alla porta. Il futuro ci metterà



IL PAPA INCONTRA IERONYMOS II (FOTO AGENSIR)

ancora più a contatto gli uni con gli altri. [...] Quanti hotspot dove migranti e rifugiati vivono in condizioni che sono al limite, senza intravedere soluzioni all'orizzonte! Eppure il rispetto delle persone e dei diritti umani, specialmente nel continente che non manca di promuoverli nel mondo, dovrebbe essere sempre salvaguardato, e la dignità di ciascuno dovrebbe essere anteposta a tutto».

Non con nuove barriere «si risolvono i problemi e si migliora la convivenza. È invece unendo

le forze per prendersi cura degli altri secondo le reali possibilità di ciascuno e nel rispetto della legalità, sempre mettendo al primo posto il valore insopprimibile della vita di ogni persona». La fede, ha mostrato papa Francesco, «chiede compassione e misericordia. [...] Non è ideologia religiosa, sono radici cristiane concrete. Gesù afferma solennemente di essere lì, nel forestiero, nel rifugiato, in chi è nudo e affamato».

©Riproduzione riservata

## Don Angelelli: «La pandemia ha paralizzato la nostra speranza»



«La Chiesa, quando è ferma, non corrisponde al Vangelo».

Lo ha detto don Massimo Angelelli, direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della salute della Cei, nel corso dei lavori del quinto convegno nazionale «Chiesa e salute mentale», promosso presso la Pontificia Università Lateranense dal Tavolo sulla salute mentale costituito presso il suo Ufficio e intitolato «Alla ricerca del tempo futuro». Gesù, ha spiegato, «era sempre in cammino. Il Vangelo chiede dinamismo, azione, impegno»; ma «non è un muoversi in maniera scomposta».

Per il sacerdote «dobbiamo avere un obiet-

tivo specifico. Nella storia della Chiesa e dei credenti i cammini hanno sempre rappresentato un'esperienza che è insieme spirituale e azione di crescita. Oggi - ha proseguito - la Chiesa è chiamata a compiere un cammino sinodale, ci ha detto Papa Francesco; quindi il tema del cammino è una richiesta specifica della Chiesa di questo tempo con una modalità specifica: sinodale. Non è più tempo di cammini individuali, ci vengono richiesti cammini sinergici, fatti insieme in cui l'esperienza viene condivisa. Anche l'esperienza del cammino sinodale è insieme spirituale e umana, di revisione e di crescita».

La pandemia «ci ha paralizzato fisicamente,

mentalmente e socialmente», ed «ha paralizzato anche la nostra speranza». Oggi «c'è una fatica nella ripartenza e allora siamo chiamati a rimetterci in cammino, a muoverci, a guardare al futuro con profonda fiducia. Tempo ne avremo molto, cerchiamo di usarlo bene - l'esortazione conclusiva di don Angelelli -. Avremo tempo per costruire il bene, ma dobbiamo accogliere insieme le domande che questo tempo ci pone e cercare in modo sinodale le risposte. Mettiamoci insieme alla ricerca del tempo che viene per spenderlo bene».

www.agensir.it

©Riproduzione riservata

**RK**

PALINSESTO

### Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 13 al 19 dicembre a cura di suor Rita Lai

### Santa Messa

Domenica 10.50

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

### RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

### Zoom Sardegna

Lunedì -14.30 - 19.00 - 22.00 Martedì - Venerdì 11.30 -14.30 - 19.00 - 22.00

### Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.35 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

### Kalaritana Sport

Lun. - 11.30 Sabato 10.30 - 14.30

**FM** 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

PER IL SINDACO PAOLO TRUZZU È UN RISULTATO IMPORTANTE

## Sotto l'albero i cagliaritari trovano la Tari più leggera

DI ROBERTO LEINARDI

**F**ine anno tempo di analisi per le pubbliche amministrazioni, ancora alle prese con un'economia post-pandemia, ma capaci di diminuire le tasse come nel capoluogo isolano, dove il sindaco è riuscito a migliorare il servizio della raccolta rifiuti, diminuendo il costo pro-capite, che continua a essere uno dei più cari d'Italia, ma è anche il luogo dove meglio si differenzia nella penisola.

A fare il punto della situazione è lo stesso sindaco Paolo Truzzu: «È un dato che abbiamo promesso e annunciato nei primi mesi dell'anno - dichiara ai microfoni di Radio Kalaritana - con l'introduzione della "tariffa puntuale" con l'obiettivo di abbassare la Tari per le famiglie, certificato dal report annuale di Cittadinanza Attiva. Siamo la seconda città

Italia per riduzione della Tari, con una riduzione media della 17,7%, che si traduce in un risparmio medio per i cittadini rispetto al 2018 di 120 € a famiglia».

**Una boccata d'ossigeno.**

Sì, l'ultimo anno e mezzo è stato complicato un po' per tutti, non solo per le imprese ma anche per tanti lavoratori, che magari hanno perso o si sono trovati nelle condizioni di perdere il lavoro. Questa riduzione si accompagna a quella per le attività commerciali che sono rimaste chiuse nel 2021, hanno avuto uno sconto anche del 60% rispetto alla Tari dell'anno precedente. Questo è un provvedimento ovviamente una tantum per quest'anno mentre quello per le famiglie è una tariffa che rimarrà nel corso del tempo se si fa bene la differenziazione.

**La città si prepara al Natale ed è stato introdotto l'obli-**

**go di mascherina all'aperto.**

Il Natale è soprattutto un momento di spiritualità, è un momento di speranza e di rinascita, quindi sotto questo punto di vista come amministrazione abbiamo cercato di organizzare un Natale diffuso, tramite una serie di attività che si svolgeranno in alcune delle piazze principali della città, di quattro quartieri popolari, abbiamo anche cercato di prendere dei provvedimenti prudenziali che possano evitare o che ci possano aiutare a limitare il rischio di nuove eventuali chiusure, come introdurre l'utilizzo della mascherina anche all'aria aperta proprio per limitare il rischio.

**I vaccini sono una strategia efficiente e Cagliari sembra abbia risposto bene.**

Lo ho sempre detto che i cagliaritari hanno agito con grande responsabilità e ai dati dei contagi, se li confrontiamo con le più



IL MUNICIPIO DI VIA ROMA; IN ALTO IL SINDACO TRUZZU

grandi città, ma anche con tanti altri comuni della Sardegna, si rilevano percentuali sempre limitate.

Questo non significa però che vista la responsabilità dei cittadini, si possa fare un tana liberi tutti, anzi è sempre cosa giusta mantenere le precauzioni anche in considerazione del fatto che Cagliari, oltre i residenti, accoglie soprattutto in questo periodo, anche una quantità di cittadini che arriva dagli altri comuni per fare le compere. Quindi prudenza

e attenzione, senza vessare troppo i cittadini, limitando l'utilizzo delle mascherine a orari e a giornate, così che sia anche più facile per le forze di polizia, organizzare i controlli ed evitare discussioni inutili, perché è vero che l'utilizzo delle mascherine è obbligatorio ogni volta che c'è un assembramento anche all'aria aperta, ma è anche vero che definire che cosa sia assembramento è sempre complicato e spesso da luogo a discussioni.

©Riproduzione riservata

## A Cagliari sarà un Natale «decentrato»: appuntamenti anche in periferia



**A**nche in quartieri di San Michele, Pirri, Sant'Elia, e la zona piazza Giovanni - Parco della Musica avranno manifestazioni per il Natale, insieme al grande villaggio diffuso della manifestazione «Vivi il Natale» che si svolge in Fiera.

Domenica scorsa in piazza San Michele il primo degli eventi dedicati soprattutto ai bambini. L'appuntamento nella tarda mattinata con il trono di Babbo Natale, lo schiaccianoci gigante, le mascotte, i pacchi regalo e gli artisti di strada. Lo spettacolo sarà replicato il 23 dicembre in piazza Italia, il 26 in piazza Giovanni e il 28 nel piazzale del Lazzaretto di Sant'Elia.

Il giorno dell'Immacolata al via gli eventi della Fiera Natale: tra le attrazioni anche i cannoni spara-neve.

Ospite d'onore Babbo Natale con la lettura delle letterine dei bambini. Presente anche un vero e proprio galeone messo a disposizione dell'Esercito.

Si potranno gustare piatti a base di cozze preparati dai cuochi della Brigata Sassari vestiti da bucanieri, impegnati nelle cucine da campo.

Per la prima volta saranno anche esposti i quadri dell'hotel Rigo-piano, l'albergo abruzzese della tragedia del 2017.

Spazio anche alle produzioni dell'artigianato sardo e alle gieste degli operatori degli spettacoli viaggianti.

Una scelta quella di delocalizzare le iniziative, che va incontro anche ad una necessità: ridurre le occasioni di assembramento. Le iniziative sono destinate in maniera particolare ai più piccoli, che a causa della pandemia hanno patito le chiusure e la mancanza di socialità. Nel frattempo dal centro commerciale naturale del Corso Vittorio Emanuele viene ribadita la necessità che l'accesso a sagre e fiere anche locali sia consentito esclusivamente ai soggetti muniti di una certificazione verde Covid-19.

In particolare viene ricordato che in caso di eventi all'aperto in spazi privi di specifici e univoci varchi di accesso, ad esempio, nelle piazze e vie pubbliche, gli organizzatori (pubblici o privati) devono limitarsi a informare il pubblico, con apposita segnaletica, dell'esistenza dell'obbligo del Green pass per accedere alla fiera o sagra in questione. In caso di controlli a campione, le sanzioni saranno a carico solo dei soggetti privi di certificazione e non anche gli organizzatori che abbiano informato i partecipanti.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata



centro di aiuto  
alla vita

La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

Casa  
**SACRA  
FAMIGLIA**  
Vallermosa

La Casa "Sacra Famiglia", sita in Vallermosa, è aperta all'accoglienza di singoli e di gruppi per Giornate di preghiera, Convegni, Incontri di formazione, gite di famiglie, gite scolastiche.

@CasaperiferieVallermosaSardegna  
casasacrafamiglia@libero.it  
+39 334 3437548



PARLA ANGELO COLOMBINI, SEGRETARIO NAZIONALE DELLA CISL

# «Recovery fund»: una carta di credito

DI MARIO GIRAU

Con il «Recovery fund» e il conseguente PNRR è stata messa nella mani degli italiani una carta di credito che il nostro Paese dovrà far fruttare al massimo. «Sta a noi usare gli strumenti che ci sono stati messi a disposizione per investire sul digitale e sul green – dice il segretario nazionale Cisl, Angelo Colombini – nonché su un lavoro dignitoso, uscendo dal nero, con la giusta retribuzione, con rispetto della salute e sicurezza dei lavoratori».

A Cagliari per partecipare, a nome di Cgil, Cisl e Uil alle manifestazioni sindacali organizzate in tutto l'Italia per pressare sul Governo perché modifichi la manovra di bilancio, Colombini indica il percorso, gli impegni e il modo di operare «perché se non saliremo su questo treno, difficilmente avremo altre opportunità. Il nostro Paese sta vivendo un momento importante per la sua storia».

**Importante è evidente, ma addirittura storico.**

Non portiamo appresso solamente la recente e ancora attuale crisi pandemica, con i morti, i distanziamenti, le chiusure, le perdite di posti di lavoro e il crollo della nostra economia, ma anche gli effetti di tanti anni di errori della politica nel disegnare le strategie del Paese. Almeno 20 anni di mancate riprese, crescita insufficiente e aumento delle disparità sociali. Anni in cui il nostro paese ha perso 25 punti di PIL rispetto alla media europea con il nostro tasso di occupazione attestato al 65%, penultimo in Europa, davanti solo alla Grecia. E all'interno di questo, ancora peggiore lo squilibrio a danneggiare i giovani e le donne.

**Con il PNRR e il «rimbalzo» creato dalla ripartenza post covid tutto sarà risolto?**

Sarebbe un errore gravissimo pensare che basti recuperare il PIL perduto con la pandemia. Riposizionarci ai livelli del 2019 e poi ripartire con una crescita asfittica

come quella degli anni precedenti, fosse anche 1,5/2 punti come i migliori pronostici indicano, finirebbe per aumentare le distanze tra l'Italia e l'Europa: a subire il peso dell'inefficienza sarebbero ancora una volta i lavoratori e i pensionati.

**Il sindacato insiste molto sul tema pensioni. Perché?**

Non ci prendano in giro con quota 102 che non risolve i problemi. Con la proposta del governo solo pochi fortunati potranno andare in pensione nei prossimi anni e, nel frattempo, si tornerebbe alla Legge Fornero con tutte le disfunzioni e i pericoli che essa contiene.

**Vi accusano di essere molto, troppo, attenti ai pensionati**

Credo che ai nostri pensionati l'adeguamento degli assegni, il sostegno per la non autosufficienza, un alleggerimento del carico fiscale, un'estensione della quattordicesima glieli dobbiamo, non solo perché sono norme di giustizia sociale universale ma anche per gratitudine, per ciò che ci hanno lasciato, e per responsabilità verso i nostri



LA MANIFESTAZIONE DI CAGLIARI; IN ALTO COLOMBINI

figli. Noi dobbiamo molto ai nostri anziani.

**Per i giovani, il sindacato che dice?**

Per le nuove generazioni, per i nostri giovani, e anche per i lavoratori meno giovani, sul tavolo ci sono ancora temi aperti su cui la legge di bilancio non ci soddisfa. C'è la questione degli ammortizzatori sociali, per i quali la nostra lotta ha fatto sì che un po' per volta si sia arrivati a stanziare 4,5 miliardi. Ma per realizzare un sistema di ammortizzatori universale e solidaristico ancora non bastano. Lo stesso ministro Orlando ha ammesso che ne occorrerebbero almeno altri 2. È neces-

sario un grande investimento per costruire una rete di collocamento efficiente e un sistema formativo radicato nel territorio, capace di intercettare e anticipare i cambiamenti e di generare competenze digitali tra i lavoratori presenti e futuri. Dobbiamo sconfiggere la piaga del lavoro nero e dei caporalati. Pensare a un mercato del lavoro in cui la formazione deve essere permanente e le strutture scolastiche devono accompagnare le vite dei cittadini per tutta la loro durata, valorizzare l'alternanza scuola e lavoro, il sistema duale, l'apprendistato, gli Istituti tecnici superiori.

©Riproduzione riservata

## Il 31 dicembre si avvicina: «Air Italy» verso la fine



UNA MANIFESTAZIONE DEI DIPENDENTI «AIR ITALY»

«Vostre Altezza, come certamente saprà, il prossimo 31 dicembre terminerà la cassa integrazione per i residui 1322 lavoratori di Alisarda, Meridiana, Air Italy. E ancor prima, l'8 dicembre, scadranno i termini previsti dalla procedura di licenziamento collettivo che, qualora dovesse concludersi con un mancato accordo, segnerà drammaticamente il destino di tutte le famiglie delle maestranze di quella che fu una storica e gloriosa compagnia aerea».

È l'incipit della lettera scritta dai lavoratori Air Italy, indirizzata al Principe Aga Khan, attualmente azionista del vettore al 51%.

Nella missiva si chiede al magnate di dare mandato ai liquidatori di presentare l'istanza di cassa integrazione, che nel quadro normativo di riferimento, è la condizione sine qua non, per la concessione della stessa da parte degli enti previdenziali italiani.

Il comitato di lavoratori, che nei giorni a cavallo tra fine novembre e inizio dicembre hanno ef-

fettuato il flash mob davanti alla sede del Parlamento europeo, e la cui delegazione è stata ricevuta in audizione da un gruppo di europarlamentari, si è spostata a Gouvieux nel Domaine d'Aiglemont, luogo di residenza del Principe e del suo centro direzionale.

Per il segretario della Filt Cgil Sardegna, con delega per il settore aereo, Arnaldo Boeddu «la posizione assunta sinora dall'azienda è incomprensibile, in quanto si continua a non voler sottoscrivere un accordo per una cassaintegrazione – ha ribadito – che vada sino al 31 dicembre 2022». Preoccupazione per i lavoratori in cassa integrazione viene espressa anche dall'assessore del lavoro Alessandra Zedda assicurando che la «Regione Sardegna è pronta a fare la sua parte».

È necessario assicurare ai sardi il pieno diritto alla mobilità.

«Non solo Ita-Alitalia – ha ribadito il governatore Christian Solinas – anche quella di Air Italy è una grande vertenza nazionale

della quale il governo deve farsi per garantire alla Sardegna una nuova continuità territoriale ed un sistema di collegamenti aerei all'altezza delle esigenze dell'isola». La tabella di marcia promossa da sindacati e lavoratori prevede una nuova manifestazione per giovedì 9 dicembre a Roma, il giorno successivo alla scadenza dei 75 giorni dall'avvio della procedura di licenziamento collettivo.

Il segretario Boeddu ricorda inoltre che deputati e senatori «hanno presentato prima alcune interrogazioni parlamentari che poi sono state trasformate in ordini del giorno – dettaglia – con un iter più agevolato. Di fatto è tutto riunito in un'unica richiesta ovvero prorogare la cassa integrazione e fare in modo che anche i lavoratori Air Italy vengano inseriti nella legge di bilancio, alla pari dei colleghi fuoriusciti da Alitalia, attualmente in amministrazione straordinaria. Continuiamo a chiederci infatti come possa essere possibile tale

disparità. Tutti hanno infatti diritto allo stesso modo ad accedere agli ammortizzatori sociali». È tuttavia necessario un distinguo tra le due vertenze: nel caso della ex compagnia di bandiera, infatti, è già stato sottoscritto un accordo sindacale in grado di prorogare la cassaintegrazione. Nell'altro invece, seppure si riuscisse a vincere l'iter procedurale all'interno della Legge di bilancio, continuerebbe a mancare l'accordo con l'azienda.

Alla luce delle diverse vertenze legate al settore aereo, ora in atto, i sindacati chiedono una riforma del comparto. «Nel caso della Sardegna in particolare – conclude Boeddu – l'urgenza di una generale rimodulazione del sistema, malato e compromesso da un'apertura al mercato repentina e discriminatoria, si pone anche all'interno del discorso specifico relativo alla continuità aerea e al diritto alla mobilità dei sardi da e per l'Isola».

**Maria Luisa Secchi**

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00  
SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA

PREMIATO ANCHE DON ROBERTO ATZORI PER LE MISERICORDIE

## Il Premio «Alziator» va all'arcivescovo Baturi

La 15<sup>ma</sup> edizione del Premio letterario «Francesco Alziator», indimenticato scrittore, studioso e giornalista cagliaritano ha assegnato 14 riconoscimenti. Tra questo un premio speciale all'arcivescovo Giuseppe Baturi, con questa motivazione:

«A Sua Eccellenza Monsignor Giuseppe Baturi, Arcivescovo Metropolitano di Cagliari, grande uomo di Chiesa e fine giurista, giunto in terra sarda dalla Sicilia, nostra isola gemella. Per l'opera pastorale che svolge nel capoluogo e nel territorio dell'Arcidiocesi di Cagliari, approfondendo con generosità le sue energie e i suoi talenti come guida spirituale solida e autorevole, con la mitezza e la fermezza del tratto, la solida formazione giuridica

correlata ad una naturale propensione a studiare e valutare le situazioni, nel rispetto della persona e nella cura dei particolari, affinché il buon esito delle azioni poste in essere salvaguardino armonia e correttezza.

Riservato e poco incline nell'esprimere giudizi e valutazioni approssimative, fattori qualificanti della personalità umana e sacerdotale che rispecchiano la capacità di non perdere la chiarezza e la postura intellettuale, relazionale e pastorale in procedure poco consone allo sviluppo del bene comune. Carisma, cultura e sensibilità lo contraddistinguono e ne fanno un rappresentante autorevole della Chiesa sarda». Un premio che va alla Chiesa cagliaritano che nel

tempo della pandemia si è mostrata prossima alle persone più segnate dal Covid: dalle famiglie, agli imprenditori, dagli emarginati ai migranti. Un sostegno concreto ma soprattutto una vicinanza spirituale che anche i giurati del Premio hanno riconosciuto. Tra i premiati nella sezione sport il cagliaritano Nicola Bartolini, medaglia d'oro ai mondiali di ginnastica, e la velocista campionessa europea Dalia Kaddari. Per la medicina la professoressa di oncologia medica Clelia Madeddu e il direttore della struttura complessa di Cardiologia pediatrica e Cardiopatie congenite del Brotzu, Roberto Tumbarello. Per l'archeologia i professori universitari, oggi a riposo, Gaetano Ranieri e Giuseppa Tanda; per la



IN ALTO IL PREMIO A MONS. BATURI; IN BASSO A DON ATZORI

scienza e il volontariato il decano dei docenti di medicina e professore emerito Alessandro Lodovico Riva; per la musica il tenore cagliaritano Andrea Pinna e il virtuoso prodigio dell'organetto, il 16enne Giacomo Vardeu di Orosei. Poi il teatro con la produttrice cagliaritano Valeria

Orani e l'attrice e autrice Elisa Pistis. Nel corso della serata, condotta dalla giornalista Monica Lubinu, è stato assegnato anche il premio per il miglior libro su Cagliari al giornalista Luca Telese.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

## «Incontro con Grazia»: a La Spezia un film sulla Deledda



CECILIA MANGINI E PAOLO PISANELLI (FOTO ISRE)

Mercoledì 14 dicembre la sala «Urban Center» del Teatro Civico di La Spezia, ospiterà il circolo sardo «Grazia Deledda» per consentirgli di celebrare i 150 della nascita di Grazia Deledda.

In programma la proiezione del film «Grazia Deledda, la rivoluzionaria» con i commenti del co-regista Paolo Pisanelli e della dottoressa Mariella Cortes.

Arricchirà la serata l'esibizione in limba della vocalist Anna Sinigaglia

con il chitarrista Davide L'Abbate. «Grazia Deledda la rivoluzionaria» è un film prodotto in occasione della ricorrenza dei 150 anni dalla nascita di Grazia Deledda, dall'Istituto Superiore Regionale Etnografico della Sardegna in associazione con «OfficinaVisioni», in collaborazione con RaiCinema, con il sostegno di Sardegna Film Commission.

Il film vuole proporre un viaggio cinematografico di 53 minuti per scoprire, attraverso documenti e manoscritti inediti, il mondo di Grazia Deledda, prima donna e scrittrice italiana a ottenere il Premio Nobel per la letteratura nel 1926.

«Vuole una giustizia sulla terra - ha scritto Cecilia Mangini co-regista recentemente scomparsa -

vuole un accordo sulla terra, vuole che l'umanità si aiuti, che non esistano gli esclusi, gli abbandonati, gli umili, i servi, in questo Grazia Deledda è veramente inarrivabile. Amata e invisa ai sardi conterranei suoi, incasellata in tutti gli «ismi» del suo tempo, inclusa-esclusa perché era inafferrabile, era una donna rivoluzionaria e soltanto adesso siamo giunti all'algorithmo per comprendere perché chiunque la legga la senta sua contemporanea e rimpianga che purtroppo non lo sia».

A La Spezia il documentario sarà presentato da Paolo Pisanelli che nelle note di regia ha scritto: «Fare un film documentario su un'artista come Grazia Deledda è un'impresa che sentiamo davvero importante. Si dovrebbe considerare che

era anche etnologa e antropologa oltre che scrittrice ... Deledda si connette profondamente all'oggi per lo sguardo che ha sulla natura, per il modo che ha di raccontare i paesaggi, i colori. Pensiamo che il suo modo di guardare al rapporto tra l'uomo, la donna, la natura sia profondamente necessario oggi. In questo Grazia Deledda è una scrittrice non soltanto molto più avanti rispetto ai suoi tempi ... è una scrittrice rivoluzionaria». Il Consiglio Direttivo del Circolo ha proposto il film a La Spezia, al di fuori dei confini isolani, per far conoscere a un pubblico più vasto e numeroso la sardità autentica e genuina espressa dalla scrittrice nuorese.

I. P.

©Riproduzione riservata

## CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

IL GIORNALISTA SPORTIVO SUL PALCO DEL MASSIMO A CAGLIARI

## «Amici fragili»: Buffa racconta Riva e De André

DI ANDREA PALA

Una chitarra e una maglietta. Se la scambiano Gigi Riva e Fabrizio De André in un lontano 14 settembre del 1969, quando i due si incontrano a Genova nella casa del celebre cantautore ligure, dopo una gara giocata dal Cagliari contro la Sampdoria. E intorno a questo incontro si innesta la narrazione di Federico Buffa, giornalista, volto di punta dell'emittente satellitare Sky e ormai celebre narratore di storie sportive. Con il suo stile asciutto, e accompagnato da alcune tra le più celebri canzoni di Fabrizio De André, o meglio Faber come lo aveva soprannominato Paolo Villaggio, eseguite dai musicisti Alessandro Nidi, al pianoforte e tastiere e Marco Caronna alle chitarre, voci

e percussioni, Buffa appassiona, quasi incanta il pubblico del Teatro Massimo di Cagliari, che, sotto le insegne del Cedac, ha ospitato in prima nazionale lo spettacolo «Amici fragili», omaggio, senza dubbio, al celebre brano di De André «Amico fragile». Sono tante le curiosità che Buffa fa emergere intorno a questo incontro, a cominciare dai silenzi tra i due che si scrutano, si osservano a vicenda nel salotto di casa De André. Ed emerge, nell'arco di circa due ore, la figura del campione del Cagliari dello scudetto Luigi Riva. Buffa, per tutta la durata dello spettacolo, non lo chiama mai Gigi, ma ne ricorda le imprese sempre e soltanto chiamandolo con il nome di battesimo. Ne racconta gli esordi in quel di Leggiuno, sulle rive del Lago Maggiore, in una località

poco distante dal confine svizzero. Perde i genitori in tenera età, ma la sua passione per il calcio era così forte che già nei campi dell'oratorio si accorgono del suo talento. Buffa ricostruisce dunque tutta la sua infanzia, e lo fa anche attraverso un'accattivante videografica in grado di esaltare i passaggi più significativi del monologo di Buffa, solo a tratti interrotto da alcuni dialoghi con Marco Caronna. Dopo gli esordi con il Legnano, Riva viene notato dalla dirigenza del Cagliari e, nel 1963, la società rossoblù lo ingaggia. Inizia così il legame tra l'attaccante e la città. E Buffa si sofferma, nella sua narrazione, sull'arrivo del giocatore nell'allora stadio Amsicora. Il giornalista sottolinea l'originalità del nome dato all'impianto, un «punico» simbolo della fiera delle



F. BUFFA «AMICIFRAGILI» (FOTO ZANI-CASADIOZAN)

genti sarde, evidenza. Ma Riva, abituato ai campi in erba, deve adattarsi invece alla terra battuta: il manto erboso era infatti concesso solo alle società che giocavano nella massima serie. E Buffa prosegue la sua narrazione raccontando le gesta del Cagliari vincitore dello Scudetto 1969-1970 fino al tragico infortunio che costringe Riva a lasciare per sempre il calcio giocato ad appena 32 anni. Lo spettacolo «Amici fragili», an-

dato in scena al Massimo di Cagliari, è anche un modo per raccontare anche l'amore immenso manifestato da Riva e da De André per la Sardegna. I due hanno fatto dell'Isola la loro patria adottiva nei distinti campi: Riva come bandiera rossoblù e De André come autore di una struggente «Hotel Supramonte», dove rievoca il tragico sequestro subito insieme all'allora compagna Dori Ghezzi.

©Riproduzione riservata

### il Portico DELL'ARTE



C. CONTINI - «MADONNA CON BAMBINO» (SMALTO)

Continuiamo ad approfondire la ricerca artistica di Carlo Contini, pittore, scultore, xilografo, incisore, ceramista, commediografo e scrittore, una delle figure più rappresentative del Novecento italiano. Arte, scienza e tradizioni sono il filo rosso che testimoniano la sua prorompente vitalità ed attualità. Il modo di dipingere di Contini era, come ha scritto Antonio Gelli: «...veloce e privo di dubbi perché l'immaginazione, la fanta-

## Il sacro e il femminile nell'opera di Carlo Contini

sia e l'elaborazione precedevano l'esecuzione, caratterizzata da tratti decisi».

L'arte continiana non si è mai disgiunta dall'attenzione alla trasformazione ed all'evoluzione della società, della quale ha saputo puntualmente coglierne i mutamenti, la perdita di identità, il consumismo, l'emarginazione dei più deboli e dimenticati, il triste fenomeno sociologico della droga.

Il suo interesse compositivo è attratto anche da fatti contingenti che si sono intrecciati nella sua lunga vita, come ad esempio, la guerra in Iraq, la conquista della luna, il dramma di Chernobyl, i cinquecento anni dalla scoperta dell'America, gli spunti tratti dai suoi frequenti viaggi, dalle culture più diverse e disparate.

Molto spesso si è misurato col tema del sacro e del femminile, esprimendo e testimoniando la sua radicata fede in molteplici visioni dell'immagine della Madonna e del Crocifisso e sul mistero dell'incarnazione. Il tema religioso, come quello della donna, hanno trovato in lui un interprete sollecitato ed attento a ricercare nel profondo, a

scavare nei recessi più intimi, sentimenti e sensazioni nascosti nelle pieghe dell'animo umano.

Le madonne di Contini vivono tra cielo e terra, oranti e partecipi alle problematiche dell'uomo di oggi, «in una struggente dolcezza di gesti e di forme», come ha notato Carlo Bettelli.

Nelle figurazioni sacre continiane è espresso l'archetipo della Madonna, ovvero l'idea prima, il modello della femminilità. Le sue madri di Dio hanno la calda dolcezza simbolica della donna, prima che una verità dogmatica.

Ovvero Contini si è sforzato di mostrare il soprannaturale di Maria «una realtà storica ed una verità teologica» attraverso i veli delle forme e del colore.

Anche il lavoro e la civiltà contadina hanno trovato in lui un felice interprete attraverso dipinti, disegni e incisioni.

Tema caro a Carlo Contini è stato quello della natura e della città. L'emiliano ha saputo efficacemente cogliere il difficile equilibrio tra tradizione e progresso.

Altro modo con cui si è espresso Contini è

la ceramica, in essa si riconosce la sapiente declinazione di tecniche ardite, rivolte a togliere alla materia il suo più esplicito carattere decorativo.

Nelle sculture in legno, l'emiliano ha saputo trovare il traguardo di una sua personale cifra stilistico-espressiva.

Negli ultimi anni del suo operare, notiamo come Contini sia andato affinando il suo segno, fino a renderlo essenziale, quasi ad arrivare alla dissoluzione della forma, avvicinandosi all'astrattismo.

Da quanto esaminato della sua produzione artistica, multiforme e variegata, ne emerge una figura di notevole livello e di consistente spessore, intelligente interprete della condizione dell'uomo del nostro tempo.

Concludiamo l'esame del suo lungo percorso artistico con le stesse parole di Carlo Contini: «...un continuo disegnare ed una inquieta e non ancora soddisfatta ricerca di un mezzo efficace per tradurre le immagini misteriose e drammatiche».

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

## Mogol incanta il pubblico al teatro Doglio di Cagliari (foto D. Loi - C. Picciau)



# il Portico

## ABBONAMENTI 2022



Ricevilo a **Casa**  
e sulla tua **mail** a soli  
**35 euro** l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su

### Conto Corrente postale

n. 53481776

intestato a:

Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

### Bonifico Bancario

IBAN IT67C0760104800000053481776

intestato a:

Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

### NON VERRANNO PIU' ACCETTATI PAGAMENTI IN CONTANTI

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail [segreteria@ilportico.it](mailto:segreteria@ilportico.it)) - fax **070/523844**) la ricevuta del pagamento e i dati personali: nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono.

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.



Entra su  
[ilporticocagliari.it](http://ilporticocagliari.it)

